

## DISCHI NUOVI

Esce a giorni il nuovo lavoro di Madonna. È un ritorno alle origini e ai ritmi da discoteca condotto in modo magistrale. Mirando alla Casa Bianca?

■ di Toni Jop

**È**

il tempo dello spirito, ripete con una insistenza da *Blues Brothers*, ma intanto balla, insomma, dà da fare al corpo: questa è Madonna oggi, con vent'anni di onorata carriera sulle spalle assieme a un misto di pensieri politicamente corretti e di tenere cazzate. Questa, almeno, è la Madonna che ci racconta la sua ultima fatica discografica, un gran bel lavoro che sembra riaccompagnarci dalle parti eroiche di *Like a Virgin* e di *True Blue*, usciti tra l'84 e l'86. Già il titolo la dice più lunga di quel che dice: *Confessions on a dancefloor*, confessioni su una pedana da ballo, una situazione che evoca e intreccia quella particolare condizione dello spirito propria di chi «vuota il sacco» con quell'altare del corpo in movimento sul quale si sono giocati per decenni ansie, aspirazioni e godimenti di due o tre generazioni in stato febbrile. Un bel luogo al quale Madonna deve molto: dopo i Bee Gees e la loro monumentale «Febbre del sabato sera», è venuta infatti la sua era, l'era di Madonna; è stata lei la regina - e ci tiene molto a conservare il titolo - delle pedane delle discoteche, quando le discoteche erano un im-

# Madonna, a qualcuno piace dance



Ecco Madonna.

menso stomaco in cui tutto era possibile, soprattutto per chi, fuori da quel luogo, non aveva alcun potere contrattuale con la vita. Solo che quel tempo è passato. La discoteca esiste ancora ma ha perso il suo appeal originale, tende a restringersi nello spazio, e non solo, come una maglia lavata male, tende a riciclarsi, a differenziarsi, a cedere parte del suo charme ai club, alle birrerie, ai pub a mille tipi di ritrovo più confidential e meno aggressivi, meno rituali, meno bui. Più o meno quel che è successo alle grandi fabbriche di una volta, quelle dell'era industriale, ora fatte a pezzi dalla parcellizzazione, dalla informatizzazione,

## «Confessions on a dancefloor»: spirito e corpo insieme nella celebrazione di un nuovo mito

dalla globalizzazione: è un rito di massa che viene meno, che scema e andandosene lascia una intera cultura a lato della strada della storia, una carcassa fascinosa, archeologica, romantica.

Tra quelle armature mezzo arrugginite iniziano i tour, i trekking avventurosi, le cerimonie di ringraziamento celebrate da fedeli inzuccherati di nostalgia. Il disco di Madonna è, intanto, il più bel viaggio nel tempo e nel cuore di quella carcassa; in più, pretende di essere, e in parte conviene dar ragione alla pretesa, di prefigurare il futuro, di cosa non si sa, forse di una delle infinite pieghe della musica. Disco, disco, disco dance, techno, techno techno dance:

12 pezzi per una «trance» morbida non alienante presa per mano da un basso onnivoro, iperpotente, slabbrato che ingoia arrangiamenti, voci, rumori, loop, remix. Madonna ci aveva iniziati ai remix prima che ne facessero uso altri suoi colleghi e ci aveva sfiancati: non si può vivere di remix, forse un dj può farlo ma un comune mortale che non va pazzo per l'autoannullamento regge quel che può e poi butta.

Ma qui siamo in uno spazio citazionista che consente una certa distanza di sicurezza tra l'evento musicale e il cervello di chi ascolta, e poi in quei brani c'è il lavoro di una équipe di musicisti - primo tra questi Stuart Price - e di tecnici che sanno cos'è la misura, cos'è la sorpresa, cos'è il ritmo. Non tanto il ritmo interno al pezzo ma quello descritto dalla sequenza dei brani, poiché «Confessions» ha tutto l'aspetto di un concept album costruito, più che sulla coerenza e sull'incastro dei testi, sulla tessitura incoerente degli arrangiamenti in una collana che tuttavia non si interrompe mai. Un lavoro che per intelligenza e capacità ricorda la magnifica fatica di Beck in *Odelay*. Curiosamente, mentre l'intero percorso del disco ha una struttura circolare, ogni brano poggia su partiture aperte che sfumano o naufragano l'una dentro l'altra senza, bisogna ammettere, annoiare: c'è tutto quel che serve per farne un musical. Bando alle ciance: è un disco per ballare, serve a far muovere il corpo, così come piace al corpo, fin dal primo brano, quello che uscirà come singolo, *Hung Up*, che appare come il richiamo più fresco e meno pensoso al tempo che fu. Dopodiché si può smettere di dondolarsi piacevolmente solo a disco concluso. Funzionerà. Madonna venderà un battaglione di

dischi il che le farà guadagnare un esercito di dollari, euri, yen da aggiungere a quelli già collezionati in abbondanza nel corso di questo ventennio. Innalzata sulle teste degli umili della terra da questa formidabile massa di denaro, la signora Ciccone potrà così continuare a sbombarci con le sue riflessioni sulla spiritualità. Forse non tutti sanno che Madonna sta veleggiando da qualche tempo su una deriva spiritualista che la porta di qua e di là, ora costringendo tutta la sua sventurata troupe a dire le preghiere prima di ogni prova, ora a farsi rapire dalla passione per la cabalà ebraica con l'enfasi modaiola di chi scopre per la

## Dice Madonna che è pronta a votare Hillary Clinton e a diventare sua vice: auguri

prima volta le scarpe con i tacchi alti.

Vada per i tacchi alti. Intanto, da Londra dove ha convocato la conferenza stampa di presentazione del disco, Madonna ci fa sapere di essere pronta a votare Hillary Clinton alla Casa Bianca e anche a vestire i panni della vicepresidente degli Stati Uniti. I soldi ce li ha, il potere è a portata di mano: se Schwarzenegger è riuscito a diventare governatore della California, se un petroliere in preda a deliri religiosi è riuscito a diventare presidente degli Stati Uniti, non si capisce perché non dovrebbe avere successo una liberal che va matta per i tacchi alti, per i soldi e per la spiritualità.

TV L'attore ha successo nel ruolo del Santo ma a L.A...

## Sharif-San Pietro batte gli ascolti e un posteggiatore

■ «È un film sull'amore e sul perdono, che fa parte dell'amore», diceva l'altro giorno Omar Sharif a proposito del suo *San Pietro*, fiction in due parti su Raiuno. La prima già andata in onda lunedì sera e «benedetta» da ascolti del 30,60 per cento della platea televisiva con punte oltre i 9.700.000 e picchi di share sopra quota 33 per cento. Tema e risultati da far gongolare non solo i vertici Rai, ma anche, a vario titolo, i tifosi cattolici come il Cardinal Ruini, Vicario del Papa, che - secondo una nota diffusa dalla Lux Vide, società produttrice della miniserie - avrebbe sottolineato la sete del grande pubblico verso film di qualità. Mentre l'ex segretario di papa Giovanni Paolo II e oggi arcivescovo di Cracovia, Stanislaw Dziwisz ha definito il *San Pietro* «non solo un bellissimo film, ma un ottimo strumento di evangelizzazione». E ancora, Luca Borgomeo, presidente dell'associazione dei telespettatori di matrice cattolica, ha definito la serie «un romanzo televisivo pacato», con l'«eccellente» recitazione di Omar Sharif. Il quale, d'altro canto, si è mostrato più conforme al personaggio sul set che nella vita, se - come riportano alcune agenzie di stampa - l'11 giugno scorso è stato protagonista a Los Angeles di un incontro molto poco cristiano con un posteggiatore. Il 48enne Juan Anderson, originario del Guatemala, ha infatti denunciato l'attore per essere stato malmenato e sbeffeggiato (si è preso l'epiteto di «stupido messicano») quando ha rifiutato di accettare un pagamento in euro invece che in dollari. Pare che Sharif fosse su di giri dopo una costosa cena in un ristorante di lusso dove aveva mangiato e bevuto, parecchio. Della (mini)serie, anche i santi esagerano...



# SI PRENDEVA, AFFIANCATI, LA VIA DEL MARE



**Resistenza e malinconia**  
del poeta e del trovatore

La via del mare il nuovo cd di  
**Claudio Lolli, Paolo Capodacqua**  
e **Gianni D'Elia**  
Dal 29 ottobre in edicola

Euro 7,00  
+ prezzo del giornale

**l'Unità**